

QUADERNI FRIULANI
DI
ARCHEOLOGIA

SOCIETÀ FRIULANA DI ARCHEOLOGIA

XII/2002

**Società Friulana di Archeologia
Quaderni Friulani di Archeologia
numero XII - 2002**

**Edizione: Editreg Srl - sede operativa via Ugo Foscolo 26 - Trieste
tel./fax ++39/40/362879
e-mail: editreg@libero.it**

Stampa: Artigraficheriva Srl - via Malaspina 1 - Trieste

Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.

ISSN 1122-7133

**Il presente volume ha avuto una tiratura di 800 copie.
Finito di stampare nel mese di gennaio 2003.**

PRESENTAZIONE

Definitio fit per genus proximum et differentiam specificam... Ogni anno di più si precisa il percorso di questa rivista che vuole basare sull'analisi della cultura materiale - compito precipuo dell'archeologia - la ricerca e l'individuazione dell'identità, ovvero delle somiglianze e delle diversità delle popolazioni antiche del Friuli rispetto a quelle delle popolazioni vicine. Ciò avviene con l'aiuto di giovani che si affacciano al mondo dell'archeologia e che a vario titolo vi sono inseriti e grazie alla collaborazione di alcuni studiosi stranieri, tra cui desideriamo ricordare in primo luogo gli amici e colleghi sloveni.

La riflessione sull'uomo non può prescindere dal corpo umano, tema che è stato spesso al centro degli interessi di questa rivista, corpo analizzato non solo nei suoi aspetti fisici e paleoantropologici, ma anche come oggetto di mutevole ritualità funeraria. Quasi a completare quanto già apparso nel numero 11 di questa rivista si pubblicano qui i dati relativi a due necropoli rurali di epoca romana. La prima è quella di Nespoledo di Lestizza, oggetto di indagine archeologica negli anni 1999 e 2001, e la seconda è la necropoli di Adegliacco. Quest'ultima particolarmente importante perché esprime da un lato la grande sensibilità della Provincia di Udine (il lavoro si è svolto infatti all'interno di un cantiere stradale predisposto dalla Provincia stessa e che da questo ente è stato finanziato) e dall'altro l'importanza ed essenziale unione di cittadini attenti al patrimonio collettivo, i nostri soci Bepi Bulfon e Bruno Fabbro che hanno effettuato la segnalazione e controllato l'andamento dello sbancamento, della Soprintendenza che nella persona della dott.ssa Aurora Cagnana ha fatto incaricare della sorveglianza dei lavori Sandro Bellese, il quale stende qui una prima relazione completa, che si avvale anche dei dati paleoantropologici di Gaspare Baggieri, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Al di

là dei pochi resti, in un terreno già sconvolto, si è potuto documentare qui un fenomeno di grande rilevanza ovvero la compresenza, si può dire quasi nella stessa tomba, del rito dell'inumazione (per adulti) e di quello della cremazione (per bambini).

Non meno importante è lo scavo della piccola necropoli di Nespoledo di Lestizza, che ha visto la Società in azione per conto della Soprintendenza. La parte più significativa degli oggetti rinvenuti è già stata presentata in Castello a Udine in occasione della settimana della cultura, nell'aprile del 2002. Si pubblica qui integralmente lo scavo, con una serie di analisi anche su parte dei resti ossei.

Il discorso sulle necropoli, che in qualche modo permea anche questo volume, è introdotto da una succinta relazione a opera di Miha Mlinar sugli importanti rinvenimenti nelle necropoli dell'età del ferro di S. Lucia di Tolmino. Questo saggio appartiene al gruppo di relazioni che sono state presentate all'incontro organizzato presso il Municipio di Varmo (24 novembre 2001) dedicato ai Celti in Italia settentrionale e nelle regioni vicine. Purtroppo non tutti gli autori hanno presentato un testo scritto, rielaborato, dei loro interventi. Altri hanno preferito cambiare argomento, come Mitja Guštin che offre una serie di informazioni di prima mano su recenti scavi sloveni di Čatež; scavi di altra zona sono parimenti presentati da Marko Frelj, con riferimento a Logatec-Longaticum.

Un fatto che ci sembra di dover positivamente segnalare è che le relazioni di scavo che compaiono in questa rivista, e che si riferiscono agli scavi dei Civici Musei e della Società Friulana di Archeologia, hanno nel corso degli anni progressivamente aumentato la loro ampiezza; nel futuro si spera di poter inserire in ogni resoconto un catalogo, almeno per campione, dei materiali rinvenuti, in modo da poter offrire informazioni sempre più complete. A

motivo della sua ampiezza il resoconto sugli scavi di Gradiscuta di Varmo è stato tolto dalla sua naturale sede, nell'ambito delle relazioni di scavo, ed è divenuto articolo.

In questo numero fa da padrone il mondo romano, anche in coincidenza, forse casuale, con l'allestimento della mostra "Roma sul Danubio" che, grazie al saldo rapporto tra istituzioni italiane e straniere, intende analizzare il significato specifico della nostra regione, che nel mondo romano (e forse non solo in quello) fu ad un tempo estremo lembo d'Italia e necessaria area di riferimento per i territori transalpini e mediodanubiani. Ma il mondo non finiva qui e l'Adriatico apriva nuovi orizzonti, verso sud e verso oriente. Per questo è parso opportuno inserire due noticine che si riferiscono a rin-

venimenti di Spalato e dell'Albania, per continuare poi la simpatica collaborazione con il nostro amico tedesco che questa volta si occupa della chiesa dell'Hosios David di Salonico. È con il suo articolo che per la prima volta si pubblica un testo in lingua non italiana, sia pure con la traduzione a fianco.

Il mondo medievale, poi, viene toccato anche da un ampio saggio di Alessandra Gargiulo, che si occupa del reimpiego del materiale lapideo. L'autrice, che ha partecipato da studentessa delle superiori agli scavi della Società e poi si è laureata in archeologia presso l'Università di Udine, rappresenta per noi una di quelle forze giovani che vorremmo sempre più presenti all'interno della Società e anche in questa rivista.

LA REDAZIONE